

Uomo e Acqua: relazioni e interazioni. Il caso della viabilità Ostiense-Laurentina-Appia

Flavia Carlucci¹, Giordano De Coste², Alessandro Di Tomassi³

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici

1- fla.carlucci93@gmail.com; 2- giordano.decoste@gmail.com; 3- alessandro.ditomassi@gmail.com

Coordinatore: Elisa Giunta, elisagiunta9@gmail.com

Il rapporto Uomo-Acqua nel suburbio meridionale di Roma

FLAVIA CARLUCCI, ALESSANDRO DI TOMASSI

Il presente lavoro di ricerca è nato nell'ambito del Seminario professionalizzante organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Roma Tre (1). In occasione di questa giornata di studi, dedicata al duplice rapporto Uomo-Acqua, con l'obiettivo di ricostruire le dinamiche passate e attuali, un'attenzione specifica è stata rivolta alle interazioni tra gli assi viari Ostiense-Laurentina-Appia (vedi figg. 1-2) e l'elemento acqua nel suburbio meridionale di Roma. L'area in esame, infatti, piuttosto densa di risorse idriche, è sempre stata interessata dalle continue esondazioni del Tevere e dei suoi affluenti nel corso del tempo. Ragion per cui, le autorità, fin dall'antichità, hanno cercato di porre fine al problema mediante la realizzazione di infrastrutture di vario genere, quali ponti, opere idrauliche di drenaggio, di irreggimentazione delle acque e di bonifica fluviale. Esempi, questi, che rappresentano il tentativo dell'uomo di dominare la natura, al fine di un maggiore controllo del territorio.

Il caso del ponte in località "Il Castellaccio" lungo il tracciato della via Laurentina

Un interessante esempio di gestione antropica delle acque all'interno dell'area indagata è presente nella località de «Il Castellaccio», all'altezza del V-VI miglio della via Laurentina, nell'attuale quartiere E.U.R.. Una serie di indagini geo-archeologiche a cura della Soprintendenza Archeologica di Roma, volte a ricostruire l'evoluzione del paesaggio e del drenaggio superficiale della zona, hanno portato al rinvenimento delle seguenti evidenze (Ascani *et al.* 2008; Buccellato 2005): un rettilineo stradale, interpretato come lacerto dell'antica via Laurentina (vedi fig. 3, n. 1); un'opera di irreggimentazione delle acque del Fosso dell'Acquacetosa (vedi fig. 3, n. 2); un'infrastruttura interpretata come un ponte (vedi fig. 3, n. 3 e fig. 4). L'antico tracciato stradale rinvenuto è interessato da diverse fasi costruttive, tra cui la più recente, databile all'età imperiale, ha previsto un rialzamento della carreggiata contenuto da muri contraffortati. Tale intervento, pertanto, testimonia il costante impegno dell'Impero Romano di mantenere sopraelevato l'asse stradale che attraversava un'area soggetta a continui impaludamenti in occasione delle esondazioni dei Fossi del Ciuccio, dell'Acquacetosa e del Vallerano. Secondo la Buccellato, almeno inizialmente, l'antica via Laurentina valicava il Fosso per mezzo di una struttura lignea che, successivamente, sarebbe stata sostituita da un ponte in muratura ad un'arcata. La realizzazione di quest'ultimo, di cui rimangono solamente le spallette in laterizio (vedi fig. 4), è databile all'età imperiale, in quanto, tra i materiali di crollo, è stato rinvenuto un documento epigrafico attribuibile all'epoca di Marco Aurelio e Commodo (Gregori 2006). La stessa studiosa (Buccellato 2005, 219), poi, ha anche ipotizzato che tale ponte sia quello ancora visibile ai tempi del Nibby (Nibby 1848-1849, III, 621) e di cui accennano anche Lugli (Lugli 1946, 483) e Quilici (Quilici 1996, 223).

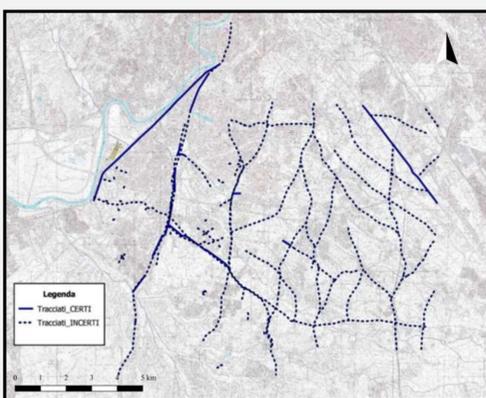


Fig. 1 - Layout di stampa in QGIS relativo alla digitalizzazione dei tracciati certi e incerti degli assi viari Ostiense-Laurentina-Appia con i relativi diverticoli.

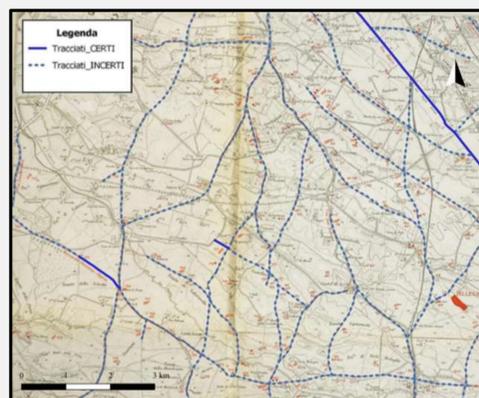


Fig. 2 - Layout di stampa in QGIS relativo alla digitalizzazione in QGIS dei tracciati identificati e/o ipotizzati dal De Rossi (De Rossi 1967).



Fig. 3 - Veduta aerea dell'infrastruttura con cui la Laurentina superava il Fosso dell'Acquacetosa: 1 = antico tracciato della via Laurentina; 2 = creste dell'irreggimentazione; 3 = resti di un ponte ad un'arcata (Buccellato 2007).



Fig. 4 - Particolare dei resti del ponte lungo la via Laurentina: pilone e spalletta in laterizio (Buccellato 2007).

La viabilità presso la Villa dei Quintili: un caso di studio

GIORDANO DE COSTE

La viabilità nella zona presa in considerazione, in epoca antica, è principalmente costituita dal rettilineo della via Appia. A questa si aggiunsero in seguito tracciati viari realizzati in età medievale o moderna, laddove la strada antica divenne impraticabile. Un aspetto molto interessante riguarda la questione del diverticolo congiungente, presso il V miglio, la via Appia con la via Latina, e di cui già Nibby e Ashby diedero notizia.

Nel tentativo di ricostruire in via ipotetica almeno il tratto iniziale di questo tracciato, si può partire da una questione che, con le dovute cautele, si potrebbe definire oggettiva: l'attraversamento dell'Almone. È possibile ritenere il Ponte del Dazio (vedi figg. 6 e 7, n. 7) il punto di passaggio obbligato tra le due sponde tra il V e il VI miglio, poiché, come anche emerso dall'esame autoptico sul campo e dalla ricerca bibliografica, condotti da chi scrive, non vi sono altre testimonianze, né materiali, né archivistiche, che possano indicare la presenza di un attraversamento diverso da quello del ponte in questione. Quel che si vuole asserire, è che se la strada romana da qualche parte doveva valicare l'Almone (e per raggiungere la via Latina è il presupposto necessario), il Ponte del Dazio rappresenta allora il punto in questione. In prossimità del fronte Ovest della cava Torlonia, si rinvengono quelli che si ritengono probabili tracce di un selciato, data la presenza di una concentrazione di basoli disposti eterogeneamente (vedi figg. 6 e 7, n. 23). Un indizio, inoltre, viene fornito dal catasto gregoriano. Nel brogliardo relativo alla zona dove si sono trovati i suddetti resti, è presente alla voce uso del suolo: "lavorativo con sassi". Il termine sassi, piuttosto raro e singolare, non è da escludere possa riferirsi alla presenza di basoli nel campo arato. Tale concentrazione, che assume un orientamento SO/NE, può inoltre essere messa in relazione con la strada che è stata individuata durante gli scavi presso il Casale di S. Maria Nova nel 2006. Nella carta che raccoglie le ipotesi interpretative e ricostruttive per la viabilità in quest'area (vedi fig. 7) si ipotizza l'estensione della strada rinvenuta durante gli scavi, assecondandone l'andamento in direzione Est. È quindi lecito supporre che la strada avesse un collegamento grosso modo lineare con il Ponte del Dazio, trovando origine dalla via Appia, in prossimità del Tumulo dei Curiazi, dove anche la strada moderna che conduce al casale si dirama. Ashby, nel campo adiacente il Casale di S. Maria Nova (vedi fig. 5), durante le sue ricognizioni, individua un tracciato antico, che diverge dalla via Appia in direzione NE per circa 200 m (Ashby 1904, tav. I). Oggi, questo percorso è forse da riconoscersi nelle tracce ritrovate durante l'esame autoptico sul campo (vedi fig. 7, n. 22). Una possibile spiegazione per la presenza di questa strada può essere ricercata nell'interruzione d'uso della strada obliterata dalla costruzione del casale, ipotizzando che il collegamento tra la via Appia e la via Latina si sia voluto mantenere in uso anche nel momento in cui la strada romana cessa di esistere, ma una cronica assenza di prove non permette di sviluppare oltre questa ipotesi. Ciò che si può rilevare, tuttavia, è la presenza, frequente nelle fonti documentarie del XII e XIII secolo, del termine *silex* per indicare i selciati. Non è da escludere del tutto la possibilità che tra i vari appezzamenti di terreno, percorsi di servizio si snodassero dalla direttrice principale della via Appia. A rafforzare tale ipotesi, si consideri il fatto per cui nel '500, lo stato di salute delle strade era un problema sentito, tanto che un ufficio dello Stato Pontificio, la Presidenza delle strade e delle acque, aveva tra i suoi compiti la manutenzione delle antiche vie consolari attraverso la riscossione delle *Taxae Viarum* (Passigli 2010, 363).

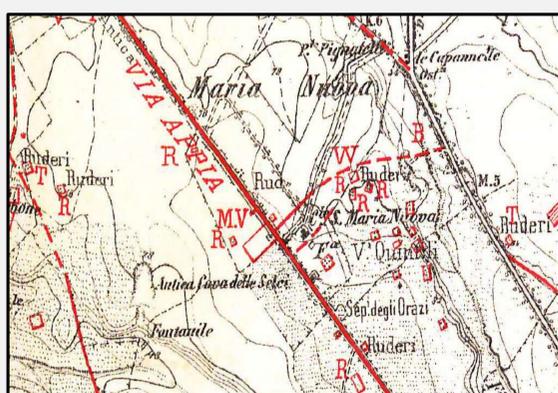


Fig. 5 - Dettaglio da Ashby 1904, in tratteggiato, e indicato dalla lettera "B", l'autore propone un'ipotesi ricostruttiva per il tracciato da lui riconosciuto nel campo immediatamente a nord-ovest del Casale di Santa Maria Nova.

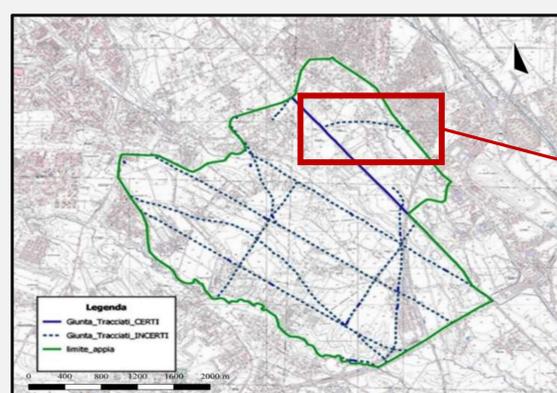


Fig. 6 - Layout di stampa in QGIS relativo alla digitalizzazione dei tracciati certi e incerti della via Appia e dei suoi diverticoli all'interno di due vincoli del Parco Regionale dell'Appia Antica.

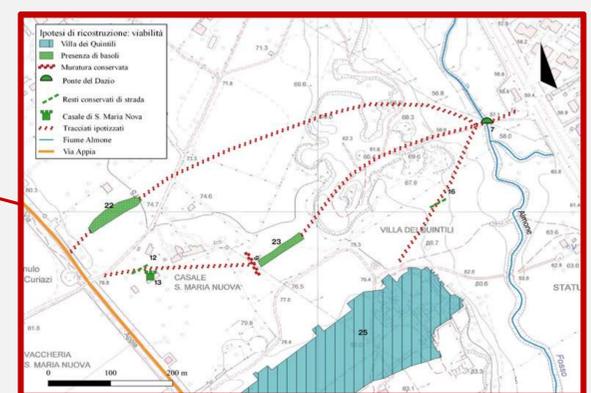


Fig. 7 - Ipotesi ricostruttive della viabilità presso la Villa dei Quintili.

Prospettive di ricerca

Il paesaggio è considerato come il prodotto della continua e dinamica interazione tra le componenti antropiche e naturali. Pertanto, studiare e comprendere la viabilità antica - considerata un elemento di continuità nel paesaggio - permette di ricostruire come l'uomo, in quanto agente di trasformazione dello spazio naturale, concepisse e visse il territorio in cui si muoveva. L'approccio dell'archeologia dei paesaggi, in relazione all'area indagata, ha consentito di perseguire, quindi, i seguenti obiettivi: raccolta e gestione dei dati territoriali relativi alla viabilità; ricostruzione dei tracciati certi e incerti della viabilità antica; analisi delle relazioni tra la viabilità e le altre componenti del paesaggio.

Estendendo questo tipo di ricerca a tutta la campagna romana, con i moderni strumenti di gestione e analisi integrata dei dati raccolti, sarebbe possibile individuare, in una prospettiva diacronica, i fattori - naturali e antropici - che hanno determinato somiglianze e/o differenze nel controllo del territorio nei diversi settori dell'Agro Romano.

Bibliografia

- Ascani F. *et al.* 2008, "Evoluzione del paesaggio e antiche vie di drenaggio nell'area de il Castellaccio (ROMA) da indagini geologiche, geomorfologiche e archeologiche", *Geologica Romana* 41, 93-116
- Ashby T. 1904, "The classical topography of the Roman Campagna", *Papers of the British School at Rome*, IV, Roma, tav. I
- Buccellato A. 2005, *Via Laurentina*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae - Suburbium*, III, Roma, 218-219
- Buccellato A. 2007, "L'antica via Laurentina: l'arteria e l'infrastruttura", *Fasti online*, 88
- Gregori G.L. 2006, "Il documento epigrafico", in Tomei M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Cat. Mostra, Roma, 464
- Lugli G. 1946, "Via Laurentina", in De Ruggiero E., *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, IV, II, 483-484
- Nibby A. 1848-1849, *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, III, Roma
- Passigli S. 2010, "La costruzione del «Catasto Alessandrino» (1660). Agrimensori, geometri, periti misuratori", in Bevilacqua M., Fagiolo M. (a cura di), *Piante di Roma dal Rinascimento ai catasti. Atti del Convegno Internazionale* (Roma, novembre 2010), Roma
- Quilici L. 1996, "Annotazioni sulla via Laurentina", *Ocnus*, 4, 1996, 221-238

(1) Il modulo 'Paesaggio' (responsabile prof. E. Farinetti) del seminario professionalizzante "Dal Paesaggio all'edificio: metodi di documentazione e tecnologie" (proff. E. Farinetti e M. Medri - DSU UniRoma3 - A.A. 2017/18 - 2018/19) ha visto gli studenti impegnati in un progetto di studio sul rapporto tra l'idrografia del territorio e le forme di antropizzazione, attraverso analisi di cartografia storica e recente integrando i dati emersi in un sistema GIS.